

Senso civico**L'anno accademico più difficile****Bruno
Tellia**

Nella trentennale storia dell'università di Udine l'inizio dell'anno accademico che si celebra oggi è sicuramente il più critico. E' passato poco più di un anno da quando l'allora rettore Honsell, circondato dagli elogi di Cecotti, di Illy, del ministro Mussi, celebrava fasti che poco tempo dopo si è scoperto che non esistono. L'attuale rettore Compagno ha avuto in eredità un compito difficile, duro, impegnativo, che sicuramente saprà assolvere. Quando c'è un problema serio bisogna andarne alle radici, con onestà intellettuale, per poi trarre le necessarie conseguenze. Cercare cause esterne, capri espiatori, nemi-

ci cui imputare i propri errori e le proprie mancanze non aiuta. Si dice che tutti problemi dell'università di Udine derivino dai tagli sui finanziamenti fatti dal ministero e dal non avere ricevuto quanto le spettava. Questa è ormai la vulgata accettata e ripetuta da tutti. Personalmente ritengo che i tagli siano l'unica decisione possibile per costringere le università italiane ad adottare comportamenti più responsabili. Il primo passo della responsabilità è guardare al proprio interno e chiedersi con sincerità dove si è sbagliato e cosa si deve fare. Purtroppo non sembra che questo avvenga. L'ultimo esempio viene da un nuovo lamento lanciato: la Regione ha dato più soldi a Trieste che a Udine. Se è così, invece di incolpare la Regione bisogna chiedersi come l'università ha gestito i rapporti con la Regione. In una intervista rilasciata alla

"Vita Cattolica" (giugno 2007). Honsell definiva "eccellente" la giunta Illy. Nell'inaugurazione dello scorso anno accademico, giungeva all'apoteosi dell'assessore regionale Cosolini per quanto aveva fatto per l'ateneo friulano. Chi non la racconta giusta? A mio avviso l'università di Udine ha due nodi da sciogliere. Il primo è quello di sviluppare una strategia forte che giustifichi la richiesta di fondi alla Regione e che inserisca l'ateneo friulano nel giro dei finanziamenti europei e privati. Il secondo riguarda i processi decisori interni. Non si può negare che troppo spesso siano stati poco chiari e confusi. Ripristinare trasparenza, e correttezza istituzionale è la condizione per superare le attuali difficoltà. Se veramente si ama l'ateneo friulano, bisogna sostenerlo nello sciogliere questi nodi.

***Docente di Sociologia industriale all'Università di Udine**